

Da leggere Marina Viola racconta nel libro «Storia di un bambino perfetto» il suo rapporto con il figlio Luca: dall'accettazione della diversità alla scoperta della felicità

A proposito di autismo

Marina Viola, figlia del grande giornalista sportivo Beppe, vive negli Stati Uniti dal 1991, è sposata con Dan e hanno tre figli: Luca, 18 anni, Sofia, 15, ed Emma, 8. Luca è autistico e affetto da sindrome di Down e su di lui la mamma ha scritto il libro «Storia del mio bambino perfetto» (Rizzoli), un viaggio difficile, spesso doloroso, ma straordinariamente ottimista. Con frasi che stupiscono, spiazzano soprattutto chi non ha a che fare quotidianamente con

la diversità: «Luca è amore puro, senza filtro». Spiega l'autrice: «Non capendo e non conoscendo le regole sociali, Luca non si pone limiti, se vuole fare una cosa, la fa. E anche negli affetti è lo stesso: senza filtro».

Descrivendo la sua famiglia, la definisce «fuori dal normale eppure quasi armonica». Quasi...

«È un quasi pesante, finché siamo noi cinque, l'autismo di Luca, il fatto che non sia indipendente, sono cose normali, ma quando ci confrontiamo con gli altri tutto diventa più complicato».

Quanto è difficile accettare un figlio così?

«Molto, perché è stata una cosa inaspettata. Mai mi ero posta il problema che il bambino che stava per nascere potesse non essere come gli altri. È stato faticoso ammetterlo».

Poi, evidentemente, qualcosa è cambiato, visto che arriva

a scrivere: «Luca è il mio fiore all'occhiello».

«Basta guardarne l'assoluta felicità, non si rende conto della sua situazione, ma comunque la vive con dignità, con ottimi-

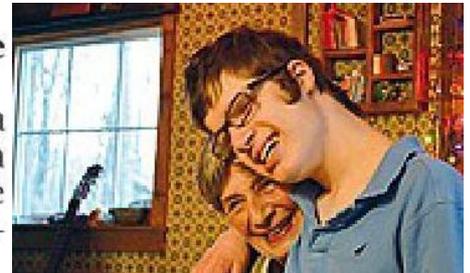
simo. È bello vedere una persona come lui piena di una gioia di vivere. Io e mio marito Dan abbiamo cominciato a essere sereni quando abbiamo capito che il nostro compito non era

quello di curarlo, ma accettarlo e volergli bene com'è. Luca è nato così, non ha bisogno di cure particolari: che diritto abbiamo di cambiare il suo essere... lui? Andare in giro nudo (come tal-

volta vorrebbe) no, ma se vuole esprimere la sua gioia ballando, perché impedirglielo?».

E domani?

«Effettivamente, a noi genitori con figli disabili il futuro fa sempre un po' paura. Ma credo di poterlo indirizzare. Molto gradualmente Luca andrà via dalla famiglia, me lo immagino in una casa con due o tre altri disabili come lui, sempre assistiti, e sono sicura che sarà contento. Mi ha spaventato molto di più la sua vulnerabilità che non il pensiero del domani. Negli Stati Uniti sono tanti i diritti riconosciuti ai disabili (e alle altre minoranze) e il livello di chi se ne occupa per lavoro è altissimo. Aggiungeteci, sarebbe ipocrita non considerarlo, che sono una privilegiata: bianca, europea e con delle possibilità finanziarie. Che mi permettono



● L'Onu dal 2007 ha stabilito che il 2 aprile sia la Giornata mondiale della consapevolezza sull'autismo

● Marina Viola, adesso vive a Boston e due anni fa ha scritto «Mio padre è stato anche Beppe Viola» (Feltrinelli)

Da sapere

● Oggi alle 18.30, alla Feltrinelli di corso Buenos Aires 33, Marina Viola presenta il suo libro Storia del mio bambino perfetto (Rizzoli). Con lei il conduttore radiofonico Linus

In famiglia

Luca, 18 anni, con la mamma, i fratelli e i cugini; a sinistra: con la nonna



anche di avvalermi di avvocati particolarmente agguerriti proprio sui diritti civili».

Perché Milano le manca?

«Perché mi ricorda papà, perché è stato difficile lasciarla, perché ci sono mamma e le sorelle, perché quando arrivo mi sento a casa e perché nella mia zona, via Lomellina e dintorni, conosco tutti!».

Giacomo Airoldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

